

REPORTAGE

Molfetta. Stile di «prossimità» per le équipes di comunità

LUIGI SPARAPANO

Leonardo, impiegato, ora in pensione; Pasqua, moglie e madre, casalinga; Marcello, giornalista; Alessandro, informatico; Raffaella, praticante avvocato; Mauro, Salvatore, Giuseppe e Francesco, diplomandi; Maria



A partire da un piano che valorizza le realtà esistenti, la diocesi forma i suoi animatori

mondo, ex insegnante di religione; Vincenzo, diacono; e poi Michele, Sergio, Franco, Michele, Angelo, Annalisa... Sono alcuni tra gli animatori della comunicazione e della cultura che da qualche anno condividono il percorso di formazione diocesano, per dare organicità e valore ecclesiale alle molte esperienze comunicative locali che possono rischiare di

rimanere vetrine autoreferenziali e non spazi di «prossimità». Così l'ufficio comunicazioni sociali della diocesi pugliese di Molfetta-Ruvo-Giovinazzo-Terlizzi, dando seguito alle sollecitazioni del vescovo Gino Martella, ha proceduto a un piano di comunicazione diocesana integrata che mette in rete gli spazi già esistenti (settimanale, sito, canali e pa-

gine social...) avviando la formazione degli animatori, pensata e realizzata con momenti di studio e attività laboratoriali anche grazie al tutoraggio dei più esperti per i principianti. La finalità degli appuntamenti - mensili - è costruire insieme l'identità e il ruolo dell'animatori dando vita all'équipe parrocchiale della comunicazione. L'obiettivo operativo è la gestione del sito parrocchiale e la sua interazione con i social



Un momento del corso

La sfida che oggi ci si presenta è reimparare a raccontare, non semplicemente a produrre e consumare informazione.

Parrocchie tra città e mondo

ILARIA SOLAINI

Se il Vangelo è comunicazione, allora la parrocchia deve essere capace di dialogare efficacemente con tutti gli strumenti del nostro tempo. Di più, «la comunicazione per noi non è la carta bella con cui si impacchetta l'oggetto, ma è costitutiva e strutturale della fede della vita cristiana» - ha riflettuto l'arcivescovo di Milano, cardinale Angelo Scola nel videomessaggio ai partecipanti al corso "La parrocchia comunica" -.

«La parrocchia comunica» è il titolo del corso - ha coinvolto 162 partecipanti in lezioni che si sono tenute ogni sabato all'Università Cattolica dal 7 al 28 marzo non solo su come stendere un progetto di comunicazione e come dotarsi di uno stile comunicativo originale e in sintonia con la missione spirituale della parrocchia, ma anche su come curarne l'immagine coordinata, come parlare i linguaggi dei social media e come affrontare i momenti critici. A settembre un secondo modulo, pratico, con incontri e momenti formativi anche all'interno della redazione milanese di Avvenire. L'obiettivo del corso è «formare dei responsabili della comunicazione che ricevendo un mandato dalle proprie comunità siano pronti a gestire la comunicazione interna delle parrocchie attraverso un sito Internet e un bollettino - spiega don Davide Milani, responsabile della comunicazione diocesana e portavoce dell'arcivescovo - ma anche capaci di relazionarsi con i giornali locali, o di gestire le crisi comunicative che possono capitare». «Parlare della propria parrocchia - ha proseguito don Milani - significa farlo in rapporto a quanto accade nella vita della propria diocesi e della Chiesa mondiale, utilizzando quel racconto della vita della Chiesa che già alcuni mezzi di informazione, come Avvenire, realizzano in modo autorevole. Condivisione di esperienze di fede e contenuti, ma anche attenzione a un'informazione troppo autoreferenziale: non basta, secondo don Milani, rivolgersi a chi vive l'esperienza della comunità cristiana. «Dobbiamo guardare anche a chi è lontano da Cristo ma vive in quel territorio» per proporre anche a loro una chiave di lettura sul mondo ancorata ai valori cristiani, e capace di avvicinare a un cammino di fede.

«Ogni operatore pastorale dev'essere dotato di competenze comunicative adeguate. In questo campo, però, nulla è frutto d'improvvisazione o d'iniziativa estemporanea. Occorre, piuttosto, una formazione organica e prolungata. La preparazione di presbiteri, religiosi, religiose, catechisti ed educatori esige un programma sistematico, sedi attrezzate e docenti qualificati». Il Direttorio Cei «Comunicazione e missione» (2004) chiama le diocesi a formare chi si occupa di comunicazione. Ecco l'esperienza della diocesi di Milano.



Il corso della diocesi di Milano in Università Cattolica

La giornalista. «Talent nascosti da valorizzare»

Una partecipazione che è soprattutto una presa di coscienza: il Vangelo è comunicazione. «Viviamo in una società immersa della comunicazione» spiega Laura Botter, impegnata nella neonata Comunità pastorale Sant'Antonio Abate di Varese, di professione giornalista.

«Il social media, per citare uno strumento su cui dobbiamo aggiornare il nostro modo di comunicare, sono capaci di amplificare messaggi» - arrivando ben oltre i confini delle singole parrocchie. È importante, quindi, capire come utilizzarli da un lato per «promuovere la comunicazione interna delle parrocchie, ma anche i movimenti dello Spirito che spingono e sostengono le nostre azioni» e dall'altro, perché «ci permettono di presentarci all'esterno». Da qui, il richiamo al valore della testimonianza: «Dobbiamo rivolgerci a chi frequenta la Chiesa, ma anche a chi è rimasto lontano e per fuscirci in parrocchia ci sono risorse umane e talenti nascosti: vanno valorizzati e fatti emergere» solo così si può aprire una finestra sul mondo. (I.S.)



Laura Botter

Il parroco. «Riprendiamo a raccontare fede e opere»

Dobbiamo imparare a muoverci con una nostra soggettività senza lasciare sempre agli altri il racconto della fede, della carità cristiana e più in piccolo della vita quotidiana delle nostre parrocchie: ne è convinto don Gabriele Gioia, responsabile della comunità pastorale San Maurizio a Cassano Magnago, in provincia di Varese, che ha preso parte al corso di formazione diocesano in Università Cattolica a Milano. «Il ruolo di responsabile della comunicazione della parrocchia è un servizio che richiede preparazione, tempo e voglia di fare». «Ad esempio - prosegue - la nostra radio parrocchiale, tanto seguita da persone anziane per la diretta delle celebrazioni, avrebbe bisogno di nuove energie e nuove idee per migliorarsi. Il corso, promosso dall'Ufficio comunicazioni sociali della diocesi, ci offre una possibilità non solo per provarci, affinando strumenti e competenze, ma anche suscitando vere e proprie «vocazioni» alla comunicazione» di persone che si pongano al servizio della propria comunità. (I.S.)



Don Gabriele Gioia

L'universitaria. «Facebook per raggiungere i lontani»

La comunicazione così come la parrocchia non hanno età. La dimostrazione è in carne e ossa, si chiama Jessica Fossati, è una laureanda in Lettere classiche, vive a Brugherio, dove ha sempre trovato il tempo per impegnarsi nel Consiglio pastorale della sua parrocchia di San Bartolomeo, facente parte della comunità pastorale Epifania del Signore. «Dopo aver aiutato nel rinnovamento del sito Internet della comunità pastorale, ho deciso di partecipare a questo seminario sulla comunicazione, da sempre uno dei miei interessi». «Quello che finora - prosegue - mi ha colpito è l'approccio positivo dei relatori, che ci hanno invitato a non guardare sempre con malinconia all'informazione e al giornalismo, ma a renderci conto che c'è qualcosa di bello che va comunicato e dunque che la comunicazione all'interno delle nostre parrocchie va vissuta come un'opportunità per far conoscere la bellezza del Vangelo attraverso temi comprensibili e coerenti che possano essere veicolati in modo semplice anche agli amici su Facebook». (I.S.)



Jessica Fossati

Volontari imparano a comunicare per una Chiesa aperta e interessante. Il corso della diocesi di Milano

Il fotografo. «Scatti professionali per spiegarsi in modo più efficace»

Nessuno si vuole assumere responsabilità sull'efficacia della comunicazione non istituzionale» spiega Stefano De Iaco, consulente di marketing e fotografo, padre di famiglia che assieme a sua moglie aiuta nella preparazione dei fidanzati al matrimonio all'interno della sua comunità pastorale, la Santissima Trinità sul territorio di Cesano Maderno e Binzago, in provincia di Monza e Brianza. Secondo Stefano, «c'è bisogno di professionalità nell'utilizzo degli strumenti digitali, ma serve anche stare vicino alle persone» per proporre il messaggio evangelico nel



Stefano De Iaco

modo più semplice e diretto. «Soprattutto attraverso le fotografie che sono diventate uno dei collanti per la comunità binzaghese, attraverso la Rete. «Su cui lavoriamo dal 2011 per aggiornare efficacemente quello che era il giornale parrocchiale». Per riuscire «abbiamo scelto di dedicarci più tempo e impegno, la redazione si è allargata e specializzata, i temi sono più legati all'attualità e aperti al confronto; questo ci aiuta a comunicare meglio» una Chiesa capace di annunciare Cristo nel mondo reale come in quello digitale. (I.S.)

L'ex prof. «A 75 anni tra i banchi: una passione civile da arricchire»

La sua passione per la scienza e per il mondo lo ha riportato sui banchi di scuola. A 75 anni, Roberto Tauscheck, ex insegnante di matematica all'Istituto Leone XIII di Milano, dove ha anche frequentato il liceo scientifico, prima di laurearsi alla facoltà di Matematica dell'Università Statale, è uno dei 162 iscritti al corso «La parrocchia comunica» promosso dalla diocesi di Milano. Quella del prof. Tauscheck è stata ed è tutt'ora una vita orientata all'impegno civile, seguendo il motto degli ex alunni delle scuole gesuite: «Uomini con e per gli



Roberto Tauscheck

altri». «In questi tempi, come riconosce lui stesso, la passione civile va arricchita e aggiornata «trovando un modo più moderno di comunicare. Sebbene sia convinto che nel giro di due o tre anni gli strumenti digitali per comunicare cambieranno, voglio tenermi al passo coi tempi e imparare cose nuove». Da applicare e mettere presto al servizio, magari nelle vesti di comunicatore e portavoce, all'interno della sua parrocchia a Gesate, nel Milanese, intitolata ai Santi Pietro e Paolo. (I.S.)

La mamma. «Sono qui per imparare. Lo faccio anche per i miei figli»

Quando la comunicazione passa per la famiglia. «Non tutti conoscono la bellezza della parrocchia né tutte le opportunità che vi si trovano per crescere assieme anche come famiglie». Sostiene Laura Bosatelli, 42 anni, mamma di due bambini di 5 e 6 anni che assiduamente frequentano assieme ai genitori la comunità pastorale di Malgesso-Bregano-Bardello nel Varese. Ecco che l'occasione di frequentare il corso per comunicatori organizzato dalla diocesi di Milano per Laura rientra in un percorso di impegno e servizio per la co-



Laura Bosatelli

munità, che al proprio assieme al marito, sta compiendo per trasmettere i valori cristiani ai propri figli. «È importante che la comunità impari a comunicare e a promuoversi attraverso il rinnovamento del sito Internet, ma anche del bollettino: perché siamo tre parrocchie molto diverse in tre differenti Paesi, dobbiamo riuscire a parlare a tutti, in modo che ognuno possa vedere e conoscere quella ricchezza, fatta di fede e legami sociali, che ci sono in una chiesa e in un oratorio vissuti». (I.S.)